Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 2-3

Nachruf: Sarai sempre nei nostri cuori, Taio!

Autor: Aldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

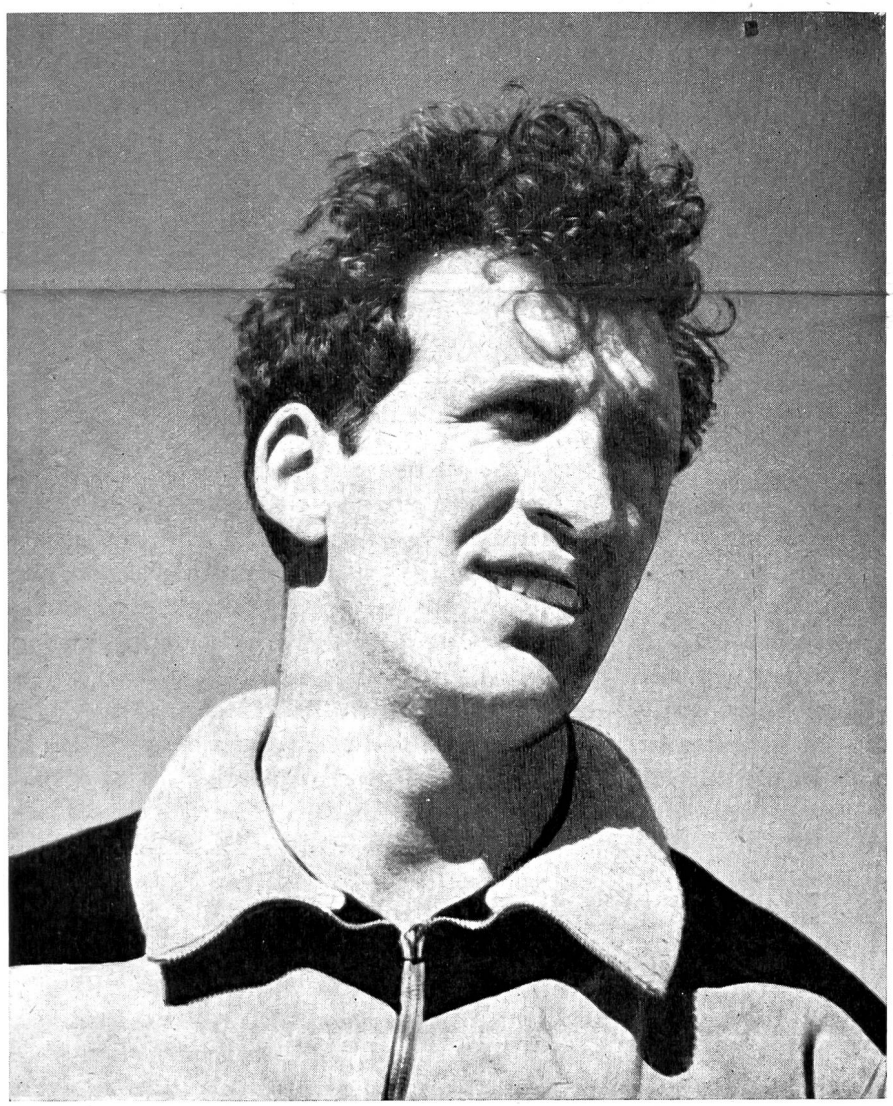
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Berna G. A.

Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA E SPORT (SFGS) DI MACOLIN

Macolin s/Bienne | **Numero di 16 pagine** | 1957 - Anno XIII - N. 2-3



Taio

Airolo, 30. 4. 1921

Furka, 15. 7. 1957

SARAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI, TAIO!

L'ultima lettera

Carissimo Taio,

l'ultima lettera che mi hai inviato dal corso alpino il 7 luglio u.s. si chiudeva « con un presto arrivederci »: lo sapevi che avevamo molte cose da dirci, tanti argomenti da discutere e trattare che non potevano essere concentrati in uno scritto: come sempre, quando ci incontravamo, le nostre chiacchierate sull'I.P., su quanto avevamo fatto e non fatto per i nostri giovani, ci tenevano occupati per varie ore. Avevo deciso di effettuare il sopraluogo per il corso cantonale di alpinismo, che organizziamo per la prima volta al Furka, il 17 luglio, appunto per avere anche l'occasione di incontrarti. Invece di salire al Furka mi sono fermato ad Airolo, il 17 luglio: per un incontro, sì, ma che doveva essere il nostro ultimo! Tu non rispondevi più ai nostri richiami; Tu eri lì, attorniato da tanti, tanti amici Tuoi, per intraprendere quel viaggio che non ha ritorno, l'ultimo Tuo viaggio che Ti avrebbe portato vicino alla Tua cara mamma che quindici giorni prima Ti aveva preceduto nella tomba.

L'ho riletta non so quante volte, Taio, la tua ultima lettera in risposta alla mia sincera partecipazione al Tuo grande dolore: e mentre gli occhi mi si velavano ogni volta di lacrime e un nodo mi stringeva alla gola riandavo, con il pensiero, a cercare i ricordi più belli della nostra amicizia, diventata subito fraterna, dopo il nostro primo incontro, nel 1943, quando eri allievo di un corso federale per monitori, forte dei Tuoi 22 anni, alla vigilia degli studi universitari, già atleta dalle mille promesse (degnamente mantenute) e pronto a offrire il meglio di Te stesso a ideali che in Te erano già in boccio e che poi sono fioriti con una esuberanza che non troverà uguali nella storia dello sport e del sacrificio per lo sport e per la gioventù.

Riconobbero presto il Tuo valore, intuirono subito le Tue doti impareggiabili e Ti chiamarono quale istruttore a Macolin: fu giorno di infinita, immensa gioia, per noi tutti la Tua entrata al nostro massimo istituto di educazione fisica. Cominciò il nostro lavoro, Tu nella preparazione dei nostri monitori, noi a propagandare la buona causa, gli ideali e lo spirito di Macolin. Eri diventato il poeta dello sport, per tutti il « Taio », quasi un simbolo: scom-

metto che molti Tuoi allievi non conoscevano neppure le Tue vere generalità: eri il « Taio », ecco tutto: ma « Taio» voleva significare vita, movimento, intelligenza, passione, idealismo, sport, amicizia, bontà, amore; amore, soprattutto, che hai saputo creare attorno a Te, in tutti quanti hanno avuto la fortuna di esserti vicini.

L'album dei ricordi che ci legano dal lontano 1943 e dal 1946 quando entrasti alla Scuola di Macolin è talmente ricco che non so quando riuscirò a sfogliarlo tutto. Vi ho però trovato l'ultima fotografia che abbiamo fatto insieme sulla piazza di Genestrerio — ricordi ? —, lo scorso anno, in occasione della X. corsa di orientamento. La Tua gioia esplodeva completa solo alla conclusione, quando tutto era terminato, nel momento cioè in cui potevi ritrovarti in mezzo ai giovani, ai giovani della Tua terra, e a loro potevi liberamente parlare. Ti dedico, Taio, questa fotografia, a imperituro ricordo e pegno della nostra fraterna amicizia che sopravviverà, sincera e profonda, finchè avrò vita.

A questo numero del bollettino — che a Te dedichiamo perchè fu anche Tua palestra spirituale e Ti serviva per raggiungere i monitori ticinesi e mantenere con loro un continuo contatto, un legame necessario tra il Ticino e Macolin — affido questa mia lettera: in essa vorrei continuare a parlare con Te e di Te, vorrei poter dire a tutti coloro che Ti hanno voluto bene molte cose e fatti che non conoscono: ma vorrei pure custodirne alcuni per me, gelosamente, perchè penso che soltanto in tal modo potremo, noi due soli, continuare « quella corrispondenza di amorosi sensi » che mi culllerà nella vana illusione che Tu, Taio, non ci hai lasciato per sempre.

Perchè, caro Taio, sarai sempre nel mio cuore !

Aldo

La commemorazione di Vico Rigassi alla RSI

La sera del 16 luglio 1957, quando la ferale notizia della tragica morte di Taio Eusebio aveva impressionato tutto il paese, dal microfono della Radio della Svizzera Italiana, nella rubrica «Il Quotidiano», Vico Rigassi, con voce commossa, così commemorava l'amico e lo sportivo scomparso:

Quindici giorni fa Ottavio Eusebio accompagnava all'ultima dimora al cimitero di Airolo la mamma adorata, domani egli torna alla « sua » Airolo in una bara ricoperta dal vessillo rossocrociato. Alla testa di un gruppo di soldati partecipanti ad un corso di alta montagna nella regione della Furka, un destino crudele ed ingiusto ha falciato la giovane vita del nostro amico, caduto al servizio della Patria, di quella Patria che egli amava in modo ardente come tutti i ticinesi e soprattutto quelli nati ai piedi del valico delle genti. La montagna, che Taio tanto amava, ma che egli rispettava, quella montagna che egli sovente vinse grazie ad una virile unione di energie ben impiegate, di sangue freddo e di ferma prudenza, aveva teso un tranello, una insidia imprevista.

Poco prima passando da Gletsch Taio mostrava ai suoi soldati una bella mostra di fiori dell'alpe e di cristalli e prometteva loro che in uno dei prossimi giorni sarebbero saliti sulle cime non già per un esercizio ma per cogliere i fiori magnifici ed i cristalli limpidi, purissimi, sereni come il carattere e l'animo buono di Taio Eusebio.

Troppo lungo sarebbe ritracciare qui la breve ma ricca e bella carriera dello scomparso che conoscemmo quasi venti anni fa in un campionato nazionale di sci a Grindelwald dove, con il fratello Flaminio ed altri airolesi, teneva alto il prestigio del canton Ticino. Lo abbiamo visto fra i primissimi sui pendii nevosi, sulle piste dell'atletica leggera, sulle pedane della ginnastica, lo abbiamo seguito nella sua nobile missione di educatore dello sport a Macolin, dove contava solo degli amici, lo abbiamo visto piangere nell'inverno 1951 quando ad Adelboden giunse la notizia della sciagura che la valanga infame aveva causato alla gente di Airolo, lo abbiamo visto stringere commosso la mano del grande Paavo Nurmi ai giochi olimpici di Helsinki, lo abbiamo visto ai giochi invernali di Cortina gridare la sua gioia per i trionfi delle nostre sciatrici e dei nostri sciatori, lo abbiamo visto ogni anno alla corsa ticinese di orientamento dell'I.P. consigliare i giovani e soddisfatto dei loro progressi: ma sempre per lui il successo non era uno scopo ma un mezzo per raggiungere mète sempre più alte. Tutta l'attività di Ottavio Eusebio era dominata dal motto coubertiniano che le più grandi gioie non sono quelle che si provano ma quelle che si procurano agli altri. Un altruismo franco, completo, continuo animava l'opera del caro defunto, che ai giovani che lo adoravano soleva ripetere che se lo sport è un diversivo necessario, il lavoro è sempre la legge universale della vita, che al buon Taio si schiudeva più ridente che mai e ricca di promesse e di soddisfazioni. Il destino crudele ha deciso altrimenti e mentre ci inchiniamo davanti alla bara di Ottavio Eusebio, amico carissimo, cittadino e soldato esemplare, esprimiamo alla desolata vedova, al pargoletto che era tutta la sua speranza ed ai familiari i sensi del nostro profondo cordoglio.